



## Migliaia di docenti espulsi dal lavoro

# Alla fame



**42100 posti di docenti ed Ata soppressi nell'anno 2009-2010**

• il più grande licenziamento di massa

**27307 posti di docenti ed Ata soppressi nell'anno 2010-2011**

• il più grande licenziamento di massa

**18141 posti di docenti ed Ata da sopprimere nell'anno 2011-2012**

• il più grande licenziamento di massa

## -87.548

Posti soppressi alla conclusione della grande manovra economica che ha introdotto la "Riforma epocale" di colpire l'Istruzione nel nostro Paese rendendola povera, difficile, inefficace.

Nel mentre, si è pensato di ridurre alla fame migliaia di precari in tutta Italia, abbandonandoli, con quella cinica indifferenza a cui certa politica ci ha abituato, alla disperazione, perché nel nostro Paese, a differenza di altri più civili, non esistono ammortizzatori sociali.

Alcuni di questi colleghi sono ricorsi allo sciopero della fame, come estrema forma di richiamo per questa terribile situazione.

**A Palermo**, Giacomo Russo: "Alziamo le testa contro l'ignoranza"

**A Milano**, quattro docenti: "La precarietà ti incatena? Scateniamoci"

**A Pordenone**, Maria Carmela Salvo: "La scuola è diventata una macelleria di precari"

Ecco due testimonianze, che valgono per tutti i colleghi espulsi dalla scuola e dalla dignità del lavoro.

## La docente fantasma

di Cristina Ventura

Sono una docente fantasma, credo vengano chiamati così i supplenti non abilitati: A050, materie letterarie negli istituti di istruzione di secondo grado.

Ho 47 anni e nella mia vita precedente ho svolto un'altra professione. Sono giornalista pubblicista e mi sono occupata di comunicazione e ufficio stampa, per lungo tempo nel campo della musica e, successivamente, nell'ambito del sociale.

Ho presentato la documentazione per essere inserita nelle graduatorie d'Istituto quasi per caso, "tanto non mi chiameranno mai".

Invece, il 13 settembre 2006 ho ricevuto la chiamata da una scuola dell'interland milanese e la mia vita è cambiata.

L'atterraggio su un pianeta a me sconosciuto è stato il migliore possibile: il Dirigente Scolastico era (è) un grande uomo. [...]

Ero destinata alla succursale, un IPSIA maschile, frequentato da ragazzi particolari, con situazioni familiari spesso problematiche, con diversi fallimenti scolastici alle spalle. Insomma, giovani in disagio per i quali quella scuola rappresentava l'unica o ultima possibilità. [...] Non mi spaventai affatto. Per la mia storia personale e professionale, tutto ciò mi incuriosiva e mi eccitava.[...]

Il 14 settembre 2006 entrai per la prima volta in aula e incontrai 19 paia di occhi puntati su di me. Da quel giorno ho sviluppato per questo mestiere una passione intensa, la cui potenza è simile solo a quella dei grandi amori senili, destinati a non avere futuro.

Ogni volta che sono entrata in classe mi sono sentita felice. Stare con i ragazzi è stato un grande piacere, anche in quelle giornate in cui erano "impossibili", e loro questo lo sentivano. Mi sono impegnata al massimo nel cercare la via giusta per attirare l'attenzione degli alunni su argomenti importanti, far-

li lavorare senza che si annoiassero, quasi senza che se ne accorgessero. [...] Le pecore nere sono sempre state il mio forte, ne sono irresistibilmente attratta, non riesco a fare a meno di avere cura di loro, di provarci e riprovarci ancora, anche quando tutto è inutile. [...]

Oggi la riforma Gelmini si è abbattuta sull'Italia con gli effetti devastanti di una tragedia nazionale. Quest'anno 25.000 precari saranno senza lavoro (quante volte i dipendenti Fiat, quante volte quelli dell'Alitalia?), gli educatori, i formatori di coscienze mandati in mezzo alla strada. Fino a 35 alunni per classe, la scuola trasformata in un parcheggio. Ci si preoccupa di cosa succederà ai liceali. Semplice: selezione quasi naturale, andrà avanti chi non ha difficoltà, o ha la famiglia che può sostenere la spesa di ripetizioni in tutte le materie per tutto l'anno, gli altri non ce la faranno. Alcuni di loro voleranno dalle finestre (danni collaterali?). I licei torneranno ad essere, questa volta senza ipocrisia, scuole di elite.

Cosa succederà, invece, nelle scuole frequentate da ragazzi complicati, che magari vivono in contesti sociali degradati? Che ne sarà degli stranieri, per i quali la scuola rappresenta lo strumento principale di integrazione? In quelle realtà a volte è impossibile fare lezione con 20 studenti, figuriamoci con 30-35. Quale insegnante potrà più aver cura degli alunni con difficoltà di apprendimento o delle pecore nere?

Con le migliaia di precari che perderanno il posto di lavoro non credo che avrò più la possibilità di insegnare e questo pensiero mi addolora profondamente. Sono convinta che se mi fosse stata data la possibilità di continuare, l'accumulo di esperienza e un percorso di formazione/abilitazione dotato di senso avrebbero fatto di me una brava insegnante.

(in [www.gildami.it](http://www.gildami.it))

## La scuola "macellata"

di Maria Carmela Salvo

Ho superato tre concorsi per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria, senza ottenere mai il posto. Dal 2007 e fino allo scorso anno scolastico ho sempre avuto un incarico annuale.

Dal 1 Settembre di quest'anno, invece, il nulla e tanta incertezza per il mio futuro professionale.

L'amore e la passione per l'insegnamento mi hanno spinto ad attuare una forma alquanto estrema di protesta, per far emergere e portare in primo piano innanzitutto i problemi e le difficoltà di una scuola "macellata" dalla riforma Gelmini, ma anche il calvario che ogni anno i docenti precari devono affrontare. Così il 1 settembre ho iniziato la mia protesta anche a costo di mettere a repentaglio la mia salute, per altro precaria anch'essa, visto che noi siamo sottoposti ogni anno forte stress dell'incertezza del nostro futuro scolastico.

Nei giorni che ho trascorso in auto, ho conosciuto due facce della nostra realtà sociale.

Ho incontrato persone splendide, che forse non avrei mai conosciuto e che di cuore ringrazio; ho avuto al mio fianco il mio sindacato, nelle persone di Donatella Rossi e Rino Di Meglio, il coordinamento precari di Pordenone, la Mida di Udine, la Cgil, l'Arci, la stampa locale e nazionale, gli agenti della questura, la solidarietà di gente semplice del luogo, di alcuni colleghi, di alcuni miei ex alunni. Ma ho conosciuto anche il gelo dell'indifferenza della quasi totalità dei cittadini di Maniago, l'assenza delle istituzioni. I cittadini maniaghesi sembravano quasi infastiditi dalla mia permanenza in piazza e ho dovuto subire anche derisioni e insulti per la mia origine meridionale.

Più che il digiuno è stata questa indifferenza a lasciare tracce indelebili dentro me. Tutto ciò non scoraggia la mia lotta, anzi la incentiva e mi dà rinnovato vigore, per cui mi attiverò in ogni modo perché alla scuola pubblica e ai docenti, precari e non, sia restituita l'originaria dignità.